

Centro culturale Lou Portoun - Centre culturel Lou Pourtoun - Oстана, Cuneo

Original

Centro culturale Lou Portoun - Centre culturel Lou Pourtoun - Oстана, Cuneo / Forsans, Marie Pierre; Crotti, Massimo; De Rossi, Antonio - In: Habiter les Alpes du Sud. Demain, face au changement climatique / Abitare le Alpi del Sud, nella prospettiva dei cambiamenti climatici / Programme ALCOTRA - Habit.A. - STAMPA. - [s.l.] : Programme ALCOTRA - Habit.A, 2020. - pp. 90-93

Availability:

This version is available at: 11583/2981968 since: 2023-09-25T13:12:09Z

Publisher:

Programme ALCOTRA - Habit.A

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Habiter les Alpes du Sud

Demain, face au changement climatique

Abitare le Alpi del Sud

nella prospettiva dei cambiamenti climatici





Habiter les Alpes du Sud

Demain, face au changement climatique

Abitare le Alpi del Sud

nella prospettiva dei cambiamenti climatici

Sommaire

Indice

1	Éditoriaux - Editoriali	p 4
2	Introduction - Introduzione <i>Paul Wagner, Jérôme Luccioni</i>	p 8
3	L'évolution du climat en montagne L'evoluzione del clima montano <i>Jérôme Luccioni, Andrea Membretti</i>	p 14
4	Manifeste pour un projet de territoire alpin Manifesto per un progetto del territorio alpino <i>Antonio De Rossi</i>	p 22
5	Les leçons de l'histoire HABITATS TRADITIONNELS ET TOURISTIQUES Le lezioni della storia HABITAT TRADIZIONALI E TURISTICI <i>Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste</i>	p 34
6	Architectures testimoniales Architetture testimonial <i>Rédaction collective - AA.VV.</i>	p 72
7	Aide à la conception : les indicateurs Un supporto al progetto : gli indicatori <i>Andrea Moro, Paul Wagner, Judith Cazas, Luca Gibello</i>	p 130
8	Conclusion Conclusioni <i>Paul Wagner</i>	p 138
	BIBLIOGRAPHIE, LÉGENDES, COPYRIGHT & REMERCIEMENTS BIBLIOGRAFIA, LEGENDE, COPYRIGHT & RINGRAZIAMENTI	p 146



Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Cuneo

Misurare la qualità del costruito nel paesaggio alpino e rurale transfrontaliero dell'Arco Alpino meridionale

Il progetto Habit.A ha l'obiettivo di evolvere il concetto di sostenibilità di un intervento edilizio: da semplice misurazione di eco-efficienza verso l'idea più ampia di "responsabilità".

La qualità architettonica e l'inserimento nel paesaggio entrano all'interno del Protocollo ITACA, integrandone le analisi sulla sostenibilità energetica e ambientale con le valutazioni di compatibilità con uno specifico milieu architettonico, paesaggistico e culturale.

La ricerca ha indagato i territori rurali e marginali - dalla scala dell'edificio ai piccoli insediamenti - della Provincia di Cuneo e dei Dipartimenti Francesi 04 e 05, proponendo una mappatura di interventi testimonial, innescando un dibattito sull'architettura e coinvolgendo, oltre agli stakeholder e alla popolazione dei territori interessati, circa 40 amministratori e 4 000 tra tecnici ed operatori.

Il lavoro si è svolto grazie a un partenariato italo francese coordinato dall'Ordine degli Architetti PPeC della Provincia di Cuneo in qualità di capofila del progetto e composto dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, iisBE Italia; Ordre des Architectes Provence-Alpes-Côte d'Azur, l'unione di trenta comuni Pays S.U.D., l'associazione Envirobat BDM.

Habit.A si propone di favorire l'utilizzo dei nuovi criteri di valutazione per assegnare i contributi del Programma di Sviluppo Rurale a quegli interventi edilizi portatori di qualità architettonica e di un equilibrato inserimento nel paesaggio.

Claudio BONICCO
Presidente dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Cuneo

Le Conseil Régional de l'ORDRE des Architectes PACA



À l'heure où la planète s'interroge sur la nécessité de changer de paradigme économique, voire culturel, l'expérience Habit.A propose un nouvel état d'esprit face aux conséquences du changement climatique en montagne.

Elle démontre d'abord que les pratiques d'autrefois se sont maintes fois adaptées aux changements de toutes natures. Il n'est pas inutile de s'en rappeler et d'en faire l'analyse. Un changement plus récent en montagne, une ère nouvelle, celle du tourisme est venue. Un urbanisme et une architecture créatifs sont apparus. Si l'un et l'autre ont su se référer utilement aux savoir faire des anciens, ils ont aussi fait œuvre de création adaptée aux nouvelles pratiques sociales en profitant de nouvelles techniques.

Aujourd'hui, il n'est plus question de se chauffer au dessus de l'étable mais le double flux, le puits canadien, permettent la réutilisation d'un air pré-chauffé. Les isolants modernes ont remplacé le foin des fenils et des techniques nouvelles, de nouvelles méthodes de conception sont à notre disposition dont nos anciens ne se seraient certainement pas privés s'ils les avaient connues.

Des villages ont disparu, comme ceux de la retenue d'eau de Serre-Ponçon pour contrôler la Durance, d'autres sont nés. L'enjeu est de tirer le meilleur parti des connaissances ancestrales et de nos savoirs d'aujourd'hui dans le cadre d'une architecture et d'un urbanisme de qualité, tournés vers le futur.

Françoise BERTHELOT,
Présidente CROA PACA



La Regione Piemonte

La Regione Piemonte — Direzione Agricoltura e Cibo, in collaborazione con il Settore Territorio e Paesaggio della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, ha partecipato come partner al progetto Habit.A, realizzando del-

le analisi di studio sulla sostenibilità delle attività agricole, a tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.

La Regione si è avvalsa del contributo tecnico del partner di progetto iiSBE Italia R&D, esperto nelle attività di ricerca nel campo degli strumenti e delle metodologie per la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente costruito, attraverso il sistema di certificazione Protocollo ITACA.

Nell'ambito di Habit.A è infatti stata sviluppata la prima versione di criteri e indicatori del Protocollo ITACA specifici per consentire la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente rurale costruito, combinando la valutazione del livello di sostenibilità di un edificio con quello delle attività produttive che vi si svolgono. Si sono così create le premesse per un aggiornamento del Protocollo ITACA della Regione Piemonte che comprenda l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici, la qualità architettonica e l'integrazione con il paesaggio.

In tal modo, la Regione Piemonte potrà utilizzare questo nuovo strumento per sostenere le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici sul suo territorio, anche nell'ambito dei futuri Programmi di Sviluppo Rurale.

Prisca GIAIERO,
referente di progetto Regione Piemonte,
Direzione Agricoltura e Cibo

Le Pays Serre-Ponçon Ubaye Durance



Habit.A est un projet Alcotra transfrontalier qui interroge l'architecture et l'urbanisme sur l'ensemble du territoire alpin face aux changements climatiques. Et pour nous, il sera un excellent outil nous permettant de préfigurer les grands axes du Schéma de Cohérence Territoriale (SCOT) que nous préparons en intégrant les enjeux de la transition énergétique.

Pour élaborer notre SCOT, nous avons besoin de comprendre notre façon d'habiter le territoire. Comprendre la raison pour laquelle certains bâtiments construits depuis plusieurs décennies sont plus résilients que d'autres face aux changements climatiques.

Quand une construction sort de terre, il faut penser à la suite, ses usages actuels mais aussi futurs. La construction est à présent affectée par le changement climatique à double titre: d'une part, les étés plus chauds et les hivers plus doux modifient les consommations énergétiques des habitants; d'autre part, la multiplication des phénomènes extrêmes (canicules, inondations, épisodes de froid ou de neige...) impactent les bâtiments et donc les conditions de confort des habitants, voire leur sécurité et leur santé.

Le Pays S.U.D. a fait ses premières armes sur des projets de requalifications de bâtis anciens, il faut aujourd'hui que cette culture de la résilience intègre la planification urbaine. Les changements climatiques impliquent un vrai changement dans l'acte de construire et par conséquent d'aménager le territoire.

Avec la multiplication des risques, la notion de résilience est devenue un enjeu majeur pour l'aménagement de notre territoire.

Pierre VOLLAIRE,
Président du Pays Serre-Ponçon Ubaye Durance

iiSBE Italia R&D



iiSBE Italia R&D è un'organizzazione di ricerca attiva nel campo degli strumenti per la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente costruito. È uno strumento operativo di iiSBE Italia, l'organismo tecnico che supporta ITACA (Associazione Federale delle Regioni e Province Autonome) e la Regione Piemonte nello sviluppo e applicazione del sistema di certificazione Protocollo ITACA. Quest'ultimo è utilizzato dalla Regione Piemonte dal 2003 in leggi regionali, programmi di finanziamento, percorsi autorizzativi.

Nell'ambito del progetto Habit.A sono stati sviluppati specifici criteri e indicatori per consentire, attraverso l'applicazione del Protocollo ITACA, la valutazione della prestazione di edifici e insediamenti rispetto a tre ambiti: adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, qualità architettonica, integrazione con il paesaggio.

Inoltre, è stata sviluppata la prima versione del Protocollo ITACA per edifici rurali, con un focus rivolto alle aziende vitivinicole. Questo protocollo combina la valutazione del livello di sostenibilità di un edificio con quello delle attività produttive che vi si svolgono.

Grazie al Progetto Habit.A sono stati definiti gli elementi necessari per l'aggiornamento del Protocollo ITACA della Regione Piemonte, mirato all'integrazione di temi aggiuntivi, con l'obiettivo di predisporre un valido strumento a supporto delle strategie della Regione Piemonte per l'adattamento ai cambiamenti climatici e i futuri Programmi di Sviluppo Rurale.

Andrea MORO,
Presidente iiSBE Italia R&D

Envirobat BDM



Alors que les effets du changement climatique sont de plus en plus présents dans les Alpes menaçant la viabilité de nos modes de vie, il est plus que jamais nécessaire d'agir et de s'unir. Car c'est une profonde mutation que nous devons opérer et c'est de notre capacité à coopérer que dépend aussi notre résilience.

Le programme européen ALCOTRA a permis de rendre réelle une coopération transfrontalière qui permet d'enrichir nos stratégies et nos actions de tous les points de vue, de chacune de nos vallées, de l'adret à l'ubac, de l'Italie à la France. Les partenaires du projet partagent la conviction que l'intelligence collective sera clef de notre succès pour répondre aux enjeux multiples que soulève le changement climatique dans nos territoires alpins.

La richesse de ces échanges a démontré leur importance. Ce que nous avons pu concrétiser dans ce projet doit perdurer. Le projet Habit.A a inauguré une dynamique de coopération entre nos territoires que nous devons faire vivre plus que jamais pour lutter contre le changement climatique et pour les générations futures. Ce savoir que nous partageons est notre bien commun, le protéger, c'est protéger nos territoires.

Daniel FAURÉ,
Membre fondateur de l'association EnvirobatBDM

2 INTRODUCTION INTRODUZIONE

LE PROGRAMME EUROPÉEN «ALCOTRA»: QUAND LES MONTAGNES SE RENCONTRENT

Paul Wagner - architecte et urbaniste
Jérôme Luccioni - ingénieur agronome

Le programme ALCOTRA, acronyme de «Alpes Latines COopération TRAnsfrontalière», est un programme de coopération européenne entre les Alpes françaises et italiennes. Son objectif est d'améliorer la qualité de vie des populations et le développement durable des territoires et des systèmes économiques et sociaux transfrontaliers grâce à une coopération dans les domaines de l'économie, de l'environnement et du social. Depuis 1990, le programme a cofinancé près de 600 projets pour environ 550 millions d'euros de subventions européennes selon les 4 axes suivants :

- Innovation appliquée
- Environnement mieux maîtrisé
- Attractivité du territoire
- Inclusion sociale et citoyenneté européenne

Le Programme Habit.A «Habiter les Alpes du Sud face au changement climatique» est un projet de recherche qui s'inscrit dans l'axe 2, plus particulièrement dans l'objectif spécifique concernant l'adaptation des territoires au changement climatique.

Habit.A a pour cadre la province italienne de Cuneo et les deux départements français des Hautes-Alpes et des Alpes de Haute-Provence. Les partenaires du projet sont :

Pour l'Italie: l'Ordre des architectes planificateurs, paysagistes et conservateurs de la province de Cuneo (OACN), chef de file; la Région Piémont; IISBE Italia.

Pour la France: l'Ordre des architectes Sud-PACA; le Pays S.U.D. (30 communes 04-05); Envirobat-BDM.

IL PROGRAMMA EUROPEO "ALCOTRA": QUANDO LE MONTAGNE SI INCONTRANO

Paul Wagner - architetto e urbanista
Jérôme Luccioni - ingegnere agronomo

Il programma ALCOTRA, acronimo di "Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera", è un programma di cooperazione europea tra le Alpi francesi e italiane. Il suo obiettivo è di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei territori e dei sistemi economici e sociali transfrontalieri attraverso la cooperazione nei settori dell'economia, dell'ambiente e del sociale. Dal 1990, il programma ha cofinanziato quasi 600 progetti per circa 550 milioni di euro di sovvenzioni europee secondo i quattro assi seguenti:

- Innovazione applicata
- Ambiente meglio controllato
- Attrattività del territorio
- Inclusione sociale e cittadinanza europea

Il programma Habit.A "Abitare le Alpi del sud di fronte al cambiamento climatico" è un progetto di ricerca che si iscrive nell'asse 2, più in particolare nell'obiettivo specifico riguardante l'adattamento dei territori al cambiamento climatico.

Habit.A ha come quadro la provincia italiana di Cuneo e i due dipartimenti francesi delle Alte Alpi e delle Alpi dell'Alta Provenza.

I partner del progetto sono:

Per l'Italia: l'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Cuneo (OACN), capofila progetto; la Regione Piemonte; IISBE Italia.

Per la Francia: l'Ordine degli architetti Sud-PACA; il Pays S.U.D. (30 comuni 04-05); Envirobat-BDM.



LE PROJET HABIT.A

La finalit  d'Habit.A est de r fl chir   «l'adaptation» des futurs  tablissements humains des territoires alpins face au changement climatique. Aujourd'hui, la priorit  est plut t de freiner le changement climatique. On parle d'att nuation ou de mitigation (terme italien). Certains pensent que l'on peut encore agir sur le climat sans avoir besoin de modifier notre fa on d'habiter. Or, la d marche qui se fixerait l'att nuation pour seul objectif, laissant de c t  la question de l'adaptation de nos habitats, serait vaine.

Les deux approches ne sont pas antinomiques. L'att nuation est logiquement incluse dans l'ensemble plus global qu'est l'adaptation, elle-m me partie du concept plus vaste de «r silience». Pour s'adapter il faut des objectifs identifiables. Or en mati re de changement climatique les choses ne sont pas si simples. Une part des effets nous est totalement inconnue. On en d couvre de nouveaux, d'inattendus, d'inimaginables avec une grande  volutivit  et lorsque l'on a compris un ph nom ne, un autre survient.

La r glementation sera insuffisante, face   une telle situation. On ne peut r gler les d fis du futur en se contentant d' dicter des r gles mais en formant les esprits, en acqu rant des formes de pens e et des m thodes capables d'int grer les contraintes connues mais aussi d'anticiper sur l'inconnu pour construire la plus juste synth se que constituera notre Habitat.

IL PROGETTO HABIT.A

La finalit  di Habit.A   riflettere sull' «adattamento» dei futuri insediamenti umani nei territori alpini per rispondere al cambiamento climatico. Oggi, la priorit    ancora porre un freno agli effetti del cambiamento climatico. Si parla di attenuazione o mitigazione. Alcuni pensano che sia ancora possibile costruire senza avere la necessit  di modificare il nostro modo di abitare. Tuttavia, una strategia che si fissasse come unico obiettivo l'attenuazione, trascurando l'aspetto dell'adattamento degli habitat, si rivelerebbe vana.

I due approcci non sono antitetici. L'attenuazione   logicamente inclusa nell'insieme pi  globale che   l'adattamento, esso stesso   parte del concetto di pi  vasta portata di "resilienza". Per adattarsi ci vogliono obiettivi identificabili. Ebbene, in materia di cambiamento climatico le cose non sono cos  semplici. Una parte degli effetti ci   completamente sconosciuta. Se ne scoprono nuovi, inaspettati, inimmaginabili in continua evoluzione e quando si comprende un fenomeno, ne spunta fuori uno nuovo.

Per questa ragione la regolamentazione sar  sempre in ritardo. Non si possono risolvere le sfide del futuro emanando regole vincolanti e inadeguate, ma formando gli spiriti, acquisendo forme di pensiero e metodi capaci di integrare i vincoli conosciuti ma anche di anticipare l'ignoto per costruire la pi  giusta sintesi che costituir  il nostro Habitat.



CHE CI SI POSSA ADATTARE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IO CI CREDO SOLO A MET !

Un habitat r silient est un habitat capable de s'adapter aussi bien aux contraintes et exigences identifi es, tout en restant suffisamment flexible et  volutif pour s'int grer   toute  ventualit . Nous devons oublier l'approche exclusivement fonctionnelle ch re   Le Corbusier selon laquelle il suffisait d' num rer les besoins fondamentaux des  tres humains pour mettre en  uvre les solutions correspondantes. C' tait ignorer que ces besoins  voluent tout au long de la vie. La «ville fonctionnelle» parle d'espace, mais elle ignore le temps. Le changement climatique vient remettre en cause cette approche trop r ductrice.

COMMENT PROC DER ?

Dans un premier temps, le projet consistera   cerner au mieux ce que l'on conn t des  volutions climatiques et de leurs cons quences, sociales,  conomiques et environnementales, sans omettre de replacer la dimension culturelle au c ur de notre r flexion. En effet, comme l'a  crit Amos Rapoport (*Anthropologie de la Maison*, 1972), ce ne sont pas seulement des consid rations rationnelles qui g n rent nos habitats. Elles passent par le filtre de notre culture qui peut m me souvent s'opposer au rationnel. Ainsi, dans des environnements identiques les solutions architecturales diff rent. Il s'agit de reconqu rir cette diversit . La fa on de penser peut  tre universelle mais les vraies solutions en mati re d'adaptation ne peuvent  tre que locales.

Le r le des architectes et des urbanistes est fondamental par rapport   cet enjeu. L'architecte est avant tout un homme de synth se. C'est l'essence m me de son m tier: produire un objet unique   partir d'une montagne de donn es parfois contradictoires mais en grande partie non formul es. Si l'architecte r pond litt ralement aux questions qui lui sont pos es, il est s r de se tromper. Il produira un objet rapidement obsol te. Il lui faut aller plus loin, en op rant la synth se entre les aspects techniques et les aspects culturels. Les formes qui en r sultent peuvent surprendre, voire susciter le rejet. Elles le m ritent parfois... Mais ce ne devrait pas  tre le cas de formes architecturales issues d'une d marche sinc re et m thodique qui avec le temps finiront toujours par  tre reconnues et assimil es par tous.

Pour nous aider dans cette d marche, il n'est pas inutile de remonter le temps.

Un habitat resiliente non solo   capace di adattarsi ai vincoli e alle esigenze identificate, ma resta sufficientemente flessibile ed evolutivo rispetto a qualsiasi evenienza. Dobbiamo dimenticare l'approccio esclusivamente funzionale caro a Le Corbusier secondo il quale era sufficiente dettagliare i bisogni fondamentali degli esseri umani per mettere in opera le soluzioni corrispondenti., ignorando che i bisogni cambiano lungo tutto l'arco della vita. La "citt  funzionale" parla di spazio, ma ignora il tempo. Il cambiamento climatico rimette in discussione questo approccio troppo riduttivo.

COME PROCEDERE?

In un primo tempo, il progetto consister  a inquadrare meglio quello che si conosce sui cambiamenti climatici e sulle loro conseguenze, sociali, economiche e ambientali, senza omettere di ricollocare la dimensione culturale al centro della nostra riflessione. In effetti, come ha scritto Amos Rapoport (*Antropologia della Casa*, 1972), non sono solo le considerazioni razionali che generano i nostri habitat. Esse sono filtrate dalla nostra cultura che pu  spesso anche opporsi al razionale. In tal modo, in ambienti identici le soluzioni architettoniche variano. Si tratta di riconquistare questa diversit . Il modo di pensare pu  essere universale ma le vere soluzioni in materia d'adattamento possono essere solo locali.

Il ruolo degli architetti e degli urbanisti   fondamentale riguardo a questa problematica. L'architetto   innanzitutto un uomo di sintesi.   l'essenza stessa del suo mestiere: produrre un oggetto unico partendo da una montagna di dati talvolta contraddittori, ma in gran parte non espressi. Se l'architetto risponde letteralmente alle domande che gli vengono poste,   sicuro di sbagliarsi. Produrr  un oggetto rapidamente obsoleto. Deve andare oltre, incarnando la sintesi fra gli aspetti tecnici e gli aspetti culturali. Le forme che ne derivano possono sorprendere, o persino suscitare un sentimento di ripulsione. Lo meritano talvolta... Ma non dovrebbe essere il caso di forme architettoniche derivanti da un approccio sincero e metodico che con il passare del tempo finiranno inevitabilmente per essere riconosciute e assimilate da tutti.

Per trovare un aiuto in questo approccio, non   inutile tornare indietro nel tempo.

LA QUESTION DE L'ADAPTATION DE NOS HABITATS EST-ELLE NOUVELLE ?

À l'évidence : non.

Deux analyses permettent d'en faire la démonstration et d'en tirer des leçons :

- L'habitat traditionnel des Alpes du Sud.
- La création d'un habitat nouveau lié à l'apparition du tourisme.

Même si l'image des constructions traditionnelles est souvent belle aux yeux de tous, et si la beauté est une composante majeure de la résilience, il ne s'agit en aucun cas d'encourager à reproduire les mêmes modèles mais de comprendre pourquoi ils ont été ainsi conçus et de quelle façon ils ont tiré le meilleur parti possible de leur environnement. Ce sera l'objet du chapitre N°5 qui s'intéressera aussi à ce qui fut une des grandes révolutions de l'Histoire alpine: l'arrivée du tourisme.

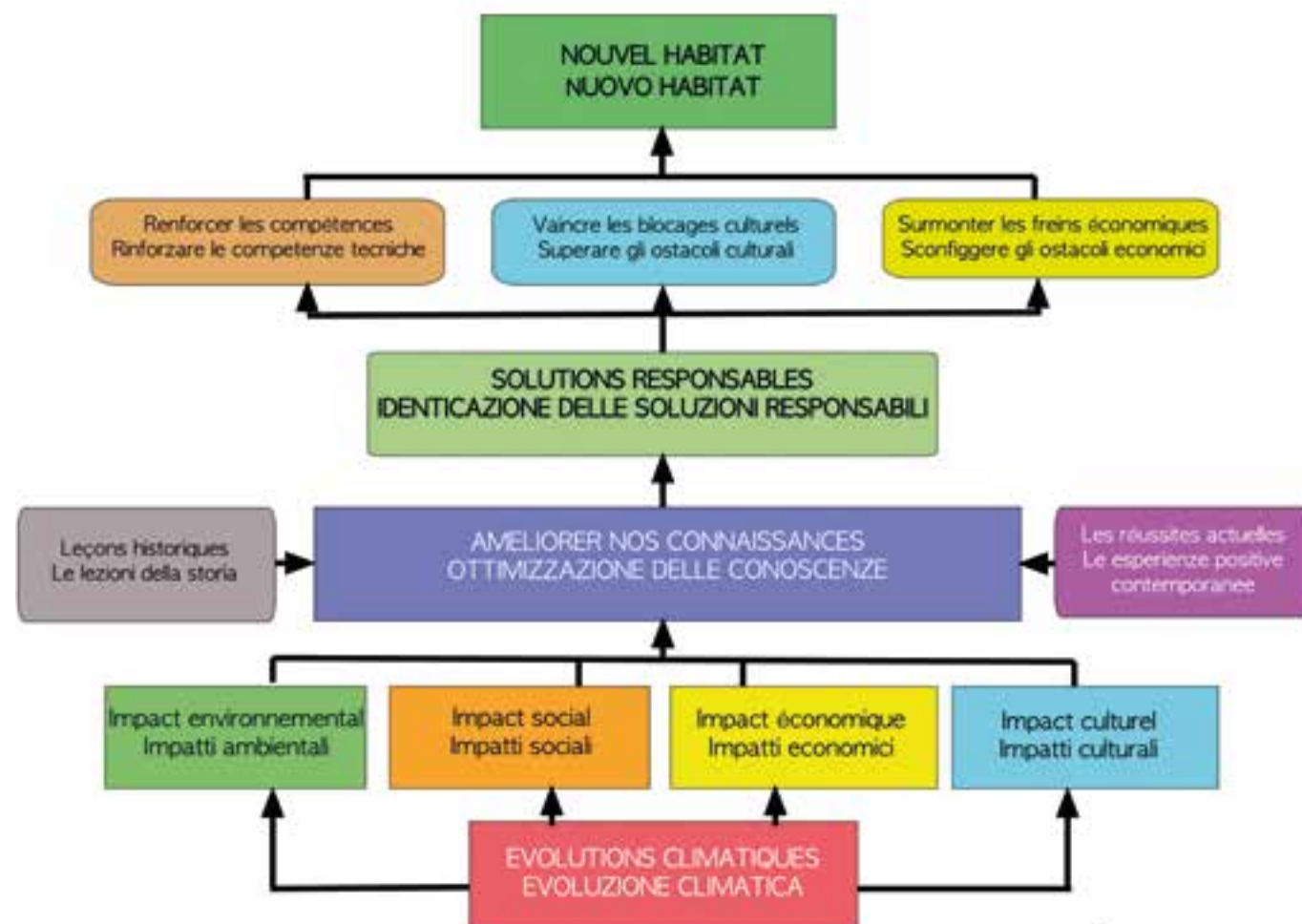
LA QUESTION DELL'ADATTAMENTO DELL'HABITAT È NUOVA?

Chiaramente: no.

Due analisi permettono di dimostrarlo e di trarne i relativi insegnamenti:

- L'habitat tradizionale delle Alpi del Sud.
- La creazione di un nuovo habitat causato dalla comparsa del turismo.

Anche se l'immagine delle costruzioni tradizionali può spesso sembrare bella agli occhi di tutti, e se la bellezza è una componente fondamentale della resilienza, non si tratta affatto d'incoraggiare la riproduzione degli stessi modelli ma di capire il motivo per cui sono stati concepiti e in quale modo hanno tratto il massimo vantaggio dal loro ambiente. Sarà l'obiettivo del capitolo N°5 tratterà quella che è stata una delle più grandi rivoluzioni della Storia alpina: l'arrivo del turismo.



Le tourisme a modifié l'usage des territoires de montagne, transformé les habitats traditionnels et surtout en a créé de nouveaux. Le processus de création de ces nouveaux habitats, qui a bénéficié d'une grande liberté de conception, est particulièrement instructif. Le chapitre suivant N°6 s'intéressera à quelques réalisations contemporaines exemplaires.

Nous poursuivrons notre travail (chapitre N°7) par la présentation des indicateurs propres à faciliter la conception de nos futurs habitats en montagne. Il ne s'agira pas de les développer de façon exhaustive (une publication indépendante le fera), mais d'en préciser la teneur et le mode d'emploi.

Le présent guide de référence ne conclura pas en énumérant toute une série de recommandations matérielles et concrètes mais développera des pistes, des méthodes, propres à accompagner les concepteurs et responsables à tous niveaux de la réalisation de nos Habitats futurs, dans les meilleures conditions possibles :

- Offrir le meilleur cadre de vie aux occupants.
- Organiser leur meilleur rapport possible avec l'environnement, sans l'altérer.
- Optimiser les techniques de construction.
- Optimiser l'économie: faire le plus avec le moins.
- Organiser la communication afin de vaincre l'obstacle culturel majeur qu'est la réticence au changement.
- Impulser une culture de la résilience dans les domaines de la construction et plus largement de l'Habitat humain dans l'espace montagnard et rural des Alpes du Sud et du Piémont italien.
- Parler de la beauté, cette notion indéfinissable dans sa nature mais bien identifiable par ses effets.

Il turismo ha modificato l'utilizzazione dei territori montani, trasformato gli habitat tradizionali e soprattutto ne ha creato nuovi. Il processo di creazione di questi nuovi habitat, che ha beneficiato di una grande libertà di progettazione, è particolarmente istruttivo. Il capitolo seguente n°6 si concentrerà su alcune realizzazioni contemporanee esemplari.

Continuiamo il nostro lavoro (capitolo N°7) con la presentazione degli indicatori atti a facilitare la progettazione dei nostri futuri habitat montani. Non si tratterà di svilupparli in modo esaustivo (una pubblicazione indipendente lo farà), ma di specificarne il contenuto e le modalità d'uso.

La presente guida di riferimento non intende concludere elencando tutta una serie di raccomandazioni specifiche e concrete, bensì creando spunti di riflessione, metodi, atti ad accompagnare i progettisti e i responsabili a tutti i livelli della realizzazione dei nostri Habitat futuri, nelle migliori condizioni possibili:

- Offrire le migliori condizioni di vita agli abitanti.
- Organizzare il loro miglior rapporto possibile con l'ambiente, senza alterarlo.
- Ottimizzare le tecniche di costruzione.
- Ottimizzare l'economia: fare il massimo con il minimo.
- Organizzare la comunicazione al fine di superare l'ostacolo culturale maggiore rappresentato dalla riluttanza al cambiamento.
- Promuovere una cultura della resilienza nei settori edile e più ampiamente dell'habitat umano nelle aree montane e rurali delle Alpi del Sud e del Piemonte.
- Parlare della bellezza, questa nozione indefinibile nella sua natura ma ben identificabile dai suoi effetti...

6

ARCHITECTURES TESTIMONIALES ARCHITETTURE TESTIMONIAL

Penser l'avenir est le devoir de tout planificateur, qu'il soit élu, urbaniste ou architecte. Pour autant, il ne s'agit pas de le prévoir mais plus humblement d'élargir au maximum le champ des possibles.

C'est un mode de pensée relativement nouveau. Il ne s'agit plus seulement de suivre un programme, de répondre à des besoins pour que la solution soit presque automatiquement trouvée. Il convient d'aller beaucoup plus loin en intégrant dans nos modes de conception la part de l'imprévisible.

Si les leçons de l'Histoire sont utiles, elles ne peuvent, à elles seules organiser le futur. C'est pourtant souvent par référence au passé et au prolongement des tendances en cours mises en évidence par la statistique, que beaucoup de décisions se prennent aujourd'hui, que ce soit en matière de planification territoriale ou de construction. La séduction des technologies dites modernes dont on connaît pourtant l'obsolescence rapide, programmée ou non, ne nous guide pas, non plus, sur la bonne voie. Cette attitude nous rend totalement impuissants face à l'imprévu et bride notre imagination et nos facultés de création.

Si l'on entrave la pensée créatrice, on n'a aucune chance d'atteindre un résultat pérenne. Encore beaucoup trop de choix urbanistiques et architecturaux se révèlent rapidement dépassés. Le « dernier cri » est fréquemment le « tout dernier ». Mais la création n'est en aucun cas une intuition subite, c'est un processus. Processus qui pour produire ses fruits doit s'appuyer sur une connaissance profonde de l'ensemble des déterminants d'un projet, connus, prévisibles ou incertains. Pour cela, l'acte créatif devrait s'exercer dans un cadre législatif ouvert définissant des objectifs à atteindre, mais se gardant bien de prescrire les moyens de le faire. La loi, on le constate tous les jours, suit les événements, il est rare qu'elle les précède. Il en est de même pour la formulation d'un « programme » de projet de la part des maîtres d'ouvrages.

De nombreux architectes, consciemment ou inconsciemment ont suivi cette démarche et ont produit des Habitats exemplaires, adaptés à leur environnement, à leurs utilisateurs et résilients, c'est-à-dire évolutifs et adaptables à des situations nouvelles dont, entre autres, le changement climatique et ses multiples conséquences. La notion de résilience est notamment mise en évidence à travers la réhabilitation de constructions anciennes qui possédaient déjà cette qualité.

È dovere di ogni pianificatore, urbanista, architetto e amministratore locale pensare con attenzione al futuro, senza avere la pretesa di prevederlo ma più realisticamente di allargare al massimo lo sguardo verso lo spettro di ciò che può accadere.

È necessario attivare un (relativamente) nuovo modo di pensare. Seguire analiticamente un programma pensando che sia sufficiente per trovare la soluzione che risponda alle esigenze di un territorio o di un committente non sembra più essere sufficiente. Occorre spingersi ancora più lontano, cercando di integrare nelle modalità di approccio al progetto anche ciò che non può essere facilmente previsto.

Lo sguardo verso il passato e la storia sono certamente utili ma non possono da soli definire la progettazione del futuro. Ciononostante i dati statistici e la loro proiezione tendenziale nel futuro rappresentano spesso lo strumento sulla base del quale vengono prese numerose decisioni, tanto in materia di pianificazione territoriale, quando in ambito edilizio. La fiducia totale verso la tecnologia - che spesso soffre di una rapida obsolescenza - non sempre riesce a guidarci sulla buona strada. Un atteggiamento passivo nei suoi confronti rischia di renderci totalmente impotenti di fronte agli imprevisti e frena le capacità di immaginazione che un buon progettista dovrebbe sempre avere, promuovendo una forma di pensiero "creativa".

Ostacolare questa forma di pensiero rischia di rendere più difficile il raggiungimento di buoni risultati. Ancora oggi troppi strumenti urbanistici ed edilizi si rivelano sorpassati già dalla loro entrata in vigore. Un processo creativo efficace raramente si riduce a una semplice intuizione. È un percorso che per dare frutti deve fondarsi sulla conoscenza profonda di tutti i parametri principali di un progetto: tanto quelli noti o prevedibili, quanto quelli più incerti. Questo processo dovrebbe svolgersi all'interno di un quadro legislativo e normativo aperto, capace di definire gli obiettivi da raggiungere senza essere prescrittivo sugli strumenti e i mezzi per raggiungerli. La normativa nella maggior parte dei casi segue gli eventi anche con un certo ritardo, quasi mai riesce ad anticiparli. Un atteggiamento analogo dovrebbe essere messo in campo anche gli aspetti gestionali degli strumenti urbanistici ed edilizi.

Aucune de ces réalisations n'est parfaite et c'est normal, mais chacune intègre une part des préoccupations qui devraient guider et améliorer nos façons de concevoir.

C'est l'objectif du «testimonial». Ce terme, d'avantage usité en Italie existe bien dans le dictionnaire français: le testimonial est «ce qui sert de témoignage».

La sélection est issue de la méthode suivante:

- Un premier jury informel a été constitué à l'initiative de l'Ordre des architectes de Cuneo composé de Claudio Bonicco, Roberto Dini et Paul Wagner. Cinq réalisations ont été retenues à l'unanimité dont deux se retrouveront dans le testimonial. Il s'agissait d'un test préparatoire¹.
- Pour l'Italie, il a ensuite été procédé à un appel auprès de l'ensemble des architectes de la province suivi d'une sélection par un comité de l'Ordre de Cuneo.
- Pour la France, le procédé a été un peu différent: une mission a été confiée à un prestataire ayant un regard extérieur, chargé d'identifier les réalisations exemplaires déjà remarquées à l'occasion de concours locaux ou nationaux ou ayant obtenu des labels environnementaux significatifs², ainsi que quelques réalisations à la qualité unanimement reconnue. Cette sélection a été soumise à un comité composé d'élus associés au projet Habit.A depuis l'origine, de techniciens territoriaux et d'architectes. Ce comité a procédé à la sélection finale.
- Les deux sélections ont ensuite été soumises à un jury composé à part égale de jurés italiens et français (architectes et élus territoriaux) qui a retenu les 10 réalisations considérées comme les plus exemplaires dans six domaines différents: aménagements urbains, équipements publics, équipements touristiques, logements collectifs, logements individuels et équipements productifs.
- Ces dix réalisations font l'objet de fiches détaillées, mais douze autres, qui font partie de la sélection initiale sont présentées en complément de façon plus succincte.

Numerosi architetti, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno seguito questo tipo di approccio e hanno progettato e realizzato spazi esemplari, in primis perché adeguati ai loro habitat e ai loro utilizzatori. Quei professionisti inoltre sono stati capaci di proporre soluzioni resilienti, ossia evolutive e adattabili ai nuovi scenari determinati dai cambiamenti climatici. La nozione stessa di resilienza viene messa in particolare evidenza in quei progetti che hanno previsto il recupero di vecchi edifici, che di per sé già possedevano questa attitudine.

Chiaramente - e questo è perfettamente normale - nessuna di queste realizzazioni è da ritenersi perfetta ma ognuna di esse ha dimostrato capacità di raccogliere e integrare una parte delle preoccupazioni che dovrebbero guidare e migliorare il nostro modo di pensare e abitare. È proprio questo l'obiettivo delle Architetture testimonial: fungere da testimonianza di un approccio più completo e responsabile.

Il percorso che ha portato alla loro individuazione si è sviluppato in diverse tappe:

- Una prima selezione di interventi realizzati sul territorio italiano è stata promossa dall'Ordine degli Architetti PPeC di Cuneo attraverso il lavoro degli architetti Claudio Bonicco, Roberto Dini e Paul Wagner, che all'unanimità hanno evidenziato cinque opere¹. Si è trattato di un primo test preparatorio per un livello più ampio di mappatura;
- Al fine di ampliare la suddetta mappatura per il territorio italiano l'Ordine degli Architetti PPeC ha avviato una richiesta di auto candidature a tutti gli architetti della Provincia di Cuneo.
- Il partenariato francese ha operato sul proprio territorio una selezione di realizzazioni ritenute esemplari, perché premiate in concorsi locali o nazionali, perché in possesso di certificazioni di qualità ecologica² o perché unanimemente riconosciute di alta qualità. Questa prima selezione è stata sottoposta al vaglio di un comitato composto da amministratori locali, tecnici del territorio e architetti.

¹ Ex-Centralina Idroelettrica, Casa del Fiume, Borgata Paraloup, Cantina Val del Prete e Centro Culturale Lou Pourtoun.

² Concorso nazionale della costruzione in legno, gran premio dell'architettura e urbanistica sostenibile del Dipartimento delle Alte Alpi, progetti certificati o referenziati EnvirobatBDM, realizzazioni iscritte al patrimonio nazionale dell'architettura del XX secolo.

L'Ordre des architectes de Cuneo, via l'engagement de certains jeunes membres spécifiquement impliqués, et soutenus par certains consultants externes, a instruit et accompli une cartographie des interventions récentes (postérieures au Protocole de Kyoto, signé en 1997), lesquelles avaient déjà été signalées comme étant remarquables par le débat critique (via l'attribution de prix et de récompenses) et/ou par la presse d'actualité du secteur. Il s'agit d'un passage important pour comprendre la notion de «qualité architecturale» des ouvrages, considérée aussi bien dans l'acception de «propriété de langage» dans le contrôle des signes et des définitions du projet, que dans le sens de «capacité quasi inconsciente» d'harmoniser et de stratifier les instances provenant de la conséquence de l'histoire et de l'esprit du temps dans lequel se situe l'intervention.



- Entrambe le selezioni sono state sottoposte a una giuria composta in parti uguali da giurati italiani e francesi (architetti e amministratori locali), che ha individuato le 10 realizzazioni esemplari in 6 categorie differenti: riassetto urbano, edifici pubblici, impianti turistici, abitazioni collettive, abitazioni individuali, edifici produttivi.
- Le dieci architetture testimonial sono presentate in corrispondenti schede dettagliate, a cui se ne affiancano - in modo più sintetico - altre dodici riguardanti interventi che facevano parte della selezione iniziale.

L'Ordine di Cuneo, attraverso l'impegno di alcuni giovani membri appositamente coinvolti, e supportati da alcuni consulenti esterni, ha istruito e portato a compimento una mappatura degli interventi recenti (posteriori alla sigla del Protocollo di Kyoto, 1997) che il dibattito critico (attraverso il conferimento di premi e riconoscimenti) e/o la pubblicistica di settore avevano già evidenziato come degni di nota. Trattasi di un importante passaggio per comprendere la nozione di "qualità architettonica" delle opere, intesa sia nell'accezione di "proprietà di linguaggio" nel controllo dei segni e dei significati del progetto, sia nel senso di "capacità quasi inconscia" di contemperare e stratificare istanze provenienti dal portato della storia e dallo spirito del tempo in cui si colloca l'intervento.



- Légende / Legenda**
-  Frontières pays & départements
Confine di stato & dipartimenti
 -  Rivières / Fiumi
 -  Villes / Città
 -  Sites français / Siti francesi
 -  Site italiens / Siti italiani

ISÈRE

HAUTES ALPES

ALPES DE
HAUTE-PROVENCE

ALPES MARITIMES

PIEMONTE

GROUPE SCOLAIRE
HABRICO
Saint Chaffrey
Briançon

LE BARRY
Saint Crépin
Gullesstre

LES ALLOUVIERS
Romette
Gap

MAISON INDIVIDUELLE
Embrun
Chateauroux les Alpes
Crévoux
FOYER NORDIQUE

MAISON DU BOIS
Méolans-Revel
 Barcelonnette

LOGEMENTS COMMUNAUX
Auzet

Sisteron

Digne les Bains

MAISON INDIVIDUELLE
Forcalquier

Pinerolo

CENTRO CULTURALE LOU POURTOUN
Ostana

UNA STALLA
Sampeyre

Dronero

BORGATA CAMPOFEI
Castelmagno

CASA NEL FIENILE
Argentera

BORGATA PARALOUP
Riffana

Borgo san Dalmazzo
Entraque

CASA DEL FIUME
Cuneo
CASCINA BRU
San Lorenzo di Peveragno

UNA FINESTRA SULLE LANGHE
Cigliè

L'ACINO
Alba

CASCINA ADELAIDE
Barolo

Fossano

TANARO

SEVERAISSE

DRAC

DURANCE

LAC SERRE PONÇON

GUIL

UBAYE

BLEONE

VERDON

VAR

TINÉE

STURA

GRANA

MAIRA

VARAITA

PELLICE

PO

TANARO

TANARO

Centro culturale Lou Pourtoun

Centre culturel Lou Pourtoun

OSTANA - CUNEO



LINGUAGGIO CONTEMPORANEO E MODI TRADIZIONALI DI COSTRUIRE IN MONTAGNA

Lou Pourtoun è una delle architetture che segnano la rinascita della borgata Sant'Antonio-Miribrart a Ostana e accoglie attività culturali e di socializzazione per la comunità locale. La costruzione reinterpreta la tipologia locale del "pourtoun" che preesisteva sul sito: una strada coperta disposta parallelamente alle curve di livello, da cui si accedeva alle cellule edilizie poste a monte e a valle. Lo spazio del "pourtoun", insieme all'articolazione della sezione dell'edificio, rappresentano i temi chiave del progetto, che ha nel sistema distributivo interno il suo punto di forza: i tre livelli dell'edificio sono tutti accessibili dal pendio, intorno al vuoto centrale si organizzano i pieni delle stanze-case che ospitano le varie attività.

Il riciclo della pietra, la semplicità costruttiva, l'involucro edilizio performante, le alte vetrate in legno, i dettagli in acciaio corten, la produzione energetica da fonte rinnovabile, fanno dell'edificio un esempio di reinterpretazione dialettica tra storia e contemporaneità.

LANGAGE CONTEMPORAIN ET MODES TRADITIONNELS DE CONSTRUCTION EN MONTAGNE

Lou Pourtoun est l'une des architectures qui marquent la renaissance du hameau de Sant'Antonio-Miribrart à Ostana et accueille les activités culturelles et associatives de la communauté locale. La construction réinterprète la typologie traditionnelle du « pourtoun » qui existait auparavant sur le site: une rue couverte placée parallèlement aux courbes de niveau, à partir de laquelle il était possible d'accéder aux constructions placées en amont et en aval. L'espace du « pourtoun », cette rue centrale autour de laquelle s'organisent 6 volumes indépendants, est la clé du projet, avec son système de distribution interne: les trois niveaux du bâtiment sont tous accessibles à partir de la pente; ils desservent les salles qui accueillent les différentes activités.

Le recyclage de la pierre, la simplicité de la construction, la structure performante du bâtiment, les hautes baies encadrées de bois, les finitions en acier Corten, la production d'énergie à partir de sources renouvelables, font de ce bâtiment un exemple de dialogue entre histoire et modernité.



P. 90 à 93 - Lou Pourtoun © Marie-Pierre Forsans

Centro culturale Lou Pourtoun

Centre culturel Lou Pourtoun

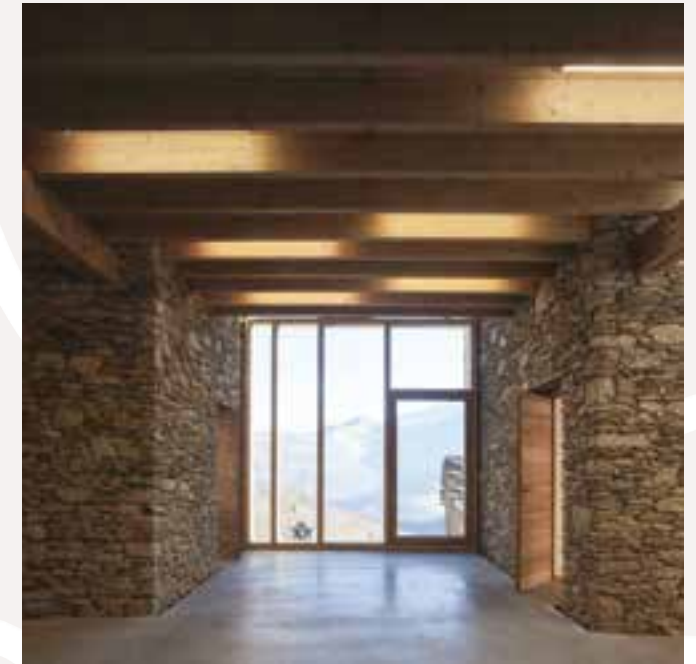
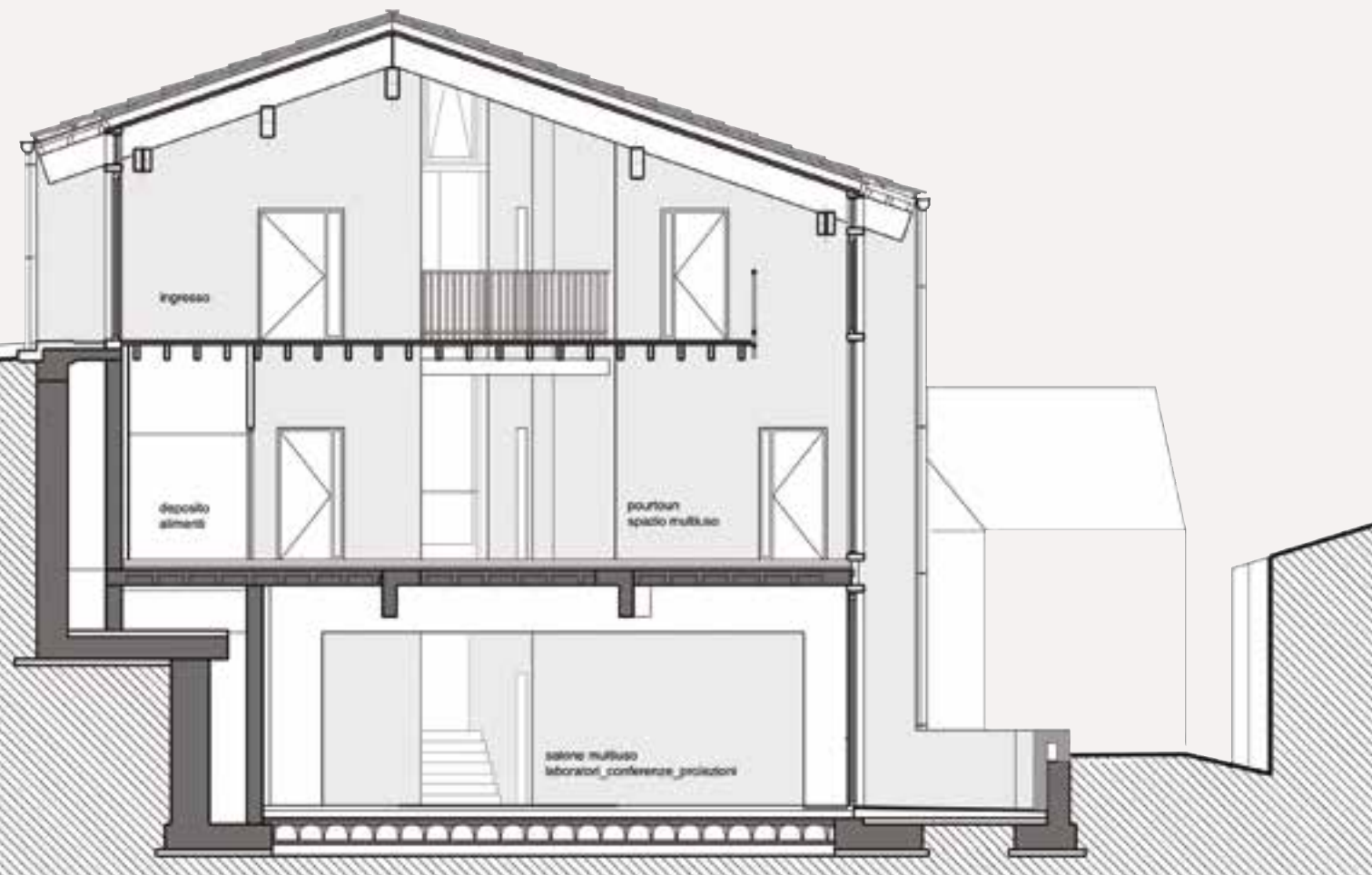
OSTANA - CUNEO

2016

Architetti / architectes
STUDIO ASSOCIATO GSP / M-P. FORSANS,
M. CROTTI & A. DE ROSSI

Programma / programme
PUBLIC / PUBBLICO

EDIFICIO PUBBLICO
BÂTIMENT PUBLIC



CONTRIBUTIONS ET REMERCIEMENTS / CONTRIBUTI E RINGRAZIAMENTI

Le présent ouvrage a été élaboré grâce aux contributions des personnes suivantes :
La presente opera è stata elaborata grazie al contributo delle seguenti persone:

Contributeurs au sein de chaque partenaire :

OACN, Ordine degli Architetti P.P. e C. della Provincia di Cuneo.

Luca Gibello, Marco Mauro, Chiara Bramardi, Laura Vinai, Elisa Sobordi, Cecilia Mauro, Stefano Averame, Stefano Meiranesio, Francesca Camorali, Paolo Antonelli, Claudio Bonicco, Roberto Currado, Cristiana Taricco, Lara Sappa, Carla Genta, Martino Roatta, Damiano Clemente, Fabrizio Rocchia, Alessandro Pairone, Luca Massimo, Chiara Cambiano, Danilo Coccalotto

Regione Piemonte: Elena Russo, Prisca Giaiero, Claudio Annicchiarico, Alessandro Caprioglio, Giovanni Paludi, Annalisa Savio, Paola Gastaldi.

iisBE Italia: Andrea Moro, Paola Borgaro, Claudio Capitano, Cristiano Gastaldi.

CROA PACA, Conseil régional de l'Ordre des architectes Provence-Alpes Côte d'Azur: Françoise Berthelot, Bernard Brot, Élisabetta Castellano, Paul Wagner, Audrey Gattian, Virginie Festhauer, Maïa Mandjisky.

Pays S.U.D.: Pierre Vollaïre, Roger Masse, Coralie Seweryn, Aurélie Charton, Camille Bertuletti, Ariane Chabert, Bastien Evon, Amandine Fortoul, Jérémy Nahmiyaz, Aude Tochon-Danguy.

Envirobat BDM: Frédéric Corset, Judith Cazas, Cyrielle Duval.

Contributeurs associés :

WP 1 : Gestion administrative et financière: Chintana s.r.l.

Traductions : Fabio Marchesan

WP 2 Communication :

Boumaka : Brusa Nicolò, Spazi Inclusi s.r.l.
Urban Reports : Viviana Rubbo, Davide Curatola Soprana, Sassi Isabella, CIPRA France et Italie.

Conférence introductive: Philippe Rossello (GREC SUD), Andrea Membretti, Anouk Bonnemains, Brigitte Talon, Philippe Madec.

Animation ateliers: Jean Horgues-Débat (CIPRA), Camille Clément (INRA), Association Regain.

Organisation : Aurélie Charton.

Activités WP 3 :

WP 3.1 Indicateurs

Daniel Fauré, CAUE 05 (Conseil d'architecture et d'environnement des Hautes-Alpes), Jérôme Voutier, Gilles Wegner, Monica Giroto, Ahmed Khoja, Vignaioli Piemontesi: Gianluigi Biestro, Davide Viglino, Cristiana Gianotti, Marcello Risso, Stefano Scavino.

WP 3.2 Analyse historique, inventaires

Antonio De Rossi, Andrea Membretti, Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste, François Xavier Emery.

Jury de sélection testimonial:

Alberto Winterle, Mariadonata Bancher, Roberto Colombero, Roberto Dini, Agnès Pignatell, Jean-Luc Rolland, Elisabetta Castellano, Samuel Chwalibóg.

WP 3.3 Ateliers

CIPRA France, Marc-Jérôme Hassid, FIBOIS PACA, Interprofession de la filière bois. Regione Piemonte: Annamaria Baldassi, Gabriella Barbero, Claudio Barroero, Monica Bassanino, Claudio Bogetti, Carlo Borello, Massimo Clerico, Flavia Domenighini, Pierguido Fiorina, Marco Godino, Gianfranco Latino, Thomas Levo, Michela Martinis, Guido Mortara, Emanuele Parzanese, Giorgio Pelassa, Giovanni Pensabene, Mario Perosino, Veruschka Piras, Simone Quaranta, Enrico Raina, Paola Rasetto, Maria Rosaria Romano, Giovanni Scanabissi, Chiara Spadetti.

Assessore all' Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca Marco Protopapa.

Organizzazioni Professionali Agricole: Confederazione Italiana Agricoltori del Piemonte, Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte, Confederazione di produttori agricoli — Copagri Piemonte, Confcooperative Piemonte, Legacoop Piemonte.

Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro di ricerca politiche e bioeconomia - CREA PB: Roberto Cagliero, Stefano Trione.

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA: Nicoletta Alliani, Fabio Giannetti, Federico Mensio, Fabio Petrella.

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per il Piemonte - IRES: Stefano Aimone.

Interviews :

Pierre Vollaïre, Stéphane Scarafagio, Patrick Ricou, Antonio de Rossi, Irene Borgna, Barbara Martino et Enrica Paseri, Roberto Ceretto, Joseph Lèbre.

RÉDACTEURS

Éditoriaux: Claudio Bonicco, Françoise Berthelot, Prisca Giaiero, Pierre Vollaïre, Andrea Moro, Daniel Fauré.

Textes: Jérôme Luccioni, Antonio de Rossi, Andrea Membretti, Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste, Paul Wagner.

Traductions: Fabio Marchesan, association Eurolang Ubaye. Judith Cazas, Andrea Moro, Luca Gibello.

Coordination : Jérôme Luccioni

Illustrations : Bernard Nicolas.

Maquette et mise en page:

Atelier Zen Arcade - Barcelonnette.

Impression : Imprimerie CCI, Marseille.

Décembre 2020.



CONOSCERE
APPRENDRE



IMMAGINARE
IMAGINER



PROGETTARE
AMÉNAGER

